

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

Unità
10

15
giovedì 4 ottobre 2007

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te

**Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it**

ECONOMIA & LAVORO

Aviso

Chi avrà maturato i requisiti per la pensione d'anzianità al 31 dicembre sarà avvisato dall'Inps con una lettera in cui vengono riassunti i requisiti generali validi per tutto il 2007 e si ribadisce che chi ha maturato il diritto può presentare la domanda in qualsiasi momento lo ritenga opportuno



DA BERTINOTTI I LAVORATORI DI NOKIA: NO ALLE CHIUSURE

Resta aperto il confronto al tavolo ministeriale tra Nokia-Siemens e Fim, Fiom, Uilim, sul destino degli stabilimenti di Cassina de' Pecchi e Marcanise, che l'azienda vorrebbe dismettere. Nokia ha peraltro dichiarato di apprezzare la politica italiana sulle telecomunicazioni. Ieri poi una delegazione di lavoratori è stata ricevuta dal presidente Bertinotti a cui sono state consegnate le oltre 2.000 firme raccolte contro il disegno di Nokia-Siemens di disinvestire nel nostro Paese.

I FUTURI MANAGER CINESI STUDIANO A TORINO

Ha preso il via a Torino, inaugurato da Cesare Romiti, il «Chinese Executive Training» della Escp-Eap European School of Management Italia, corso in General Management rivolto a manager cinesi che necessitano di una formazione in un contesto europeo. Il Corso prevede un programma intensivo di 80 ore strutturate su due settimane full time: la prima nel campus Escp-Eap di Torino, la seconda nel campus di Londra.

L'euro sempre più forte preoccupa Prodi

Allarme anche tra le imprese europee: «Sarebbe il momento di alzare la voce...»

di Laura Matteucci / Milano

L'ALLARME «Sono preoccupato, sì». Super-reo rappresenta un problema anche per il presidente del Consiglio, Romano Prodi. Nonostante la frenata delle ultime ore (ieri l'euro si è fermato sotto la soglia di 1,42 sul dollaro), la moneta unica è vista in continuo

rialzo, con stime che la danno a 1,50 in poco tempo. Il ripiegamento, insomma, sarebbe solo temporaneo. E oggi si riuniscono i vertici della Banca centrale europea, che dovranno decidere sul costo del denaro: ma è quasi certo che i tassi resteranno invariati al 4%. Anche Prodi è preoccupato, dunque, ma rispetta l'autonomia della Banca centrale: «Non dò consigli alla Bce», dice. «Ieri riferisce - ho avuto una lunga telefonata con il cancelliere tedesco Angela Merkel che condivide questa preoccupazione. Potrei esprimerla con le stesse parole di Junker sulla politica americana che pare molto attenta agli interessi interni». Ancora: «So benissimo che la Bce deve avere la sua autonomia che deve essere rispettata. Certo nella mia visione di Europa - ribadisce - ci dovrebbe essere un logico contrappeso di politica economica: non solo potere monetario, ma anche potere economico». Secondo gli economisti l'istituto centrale europeo oggi opererà per lasciare invariato il costo del denaro. Un rialzo dei tassi è in

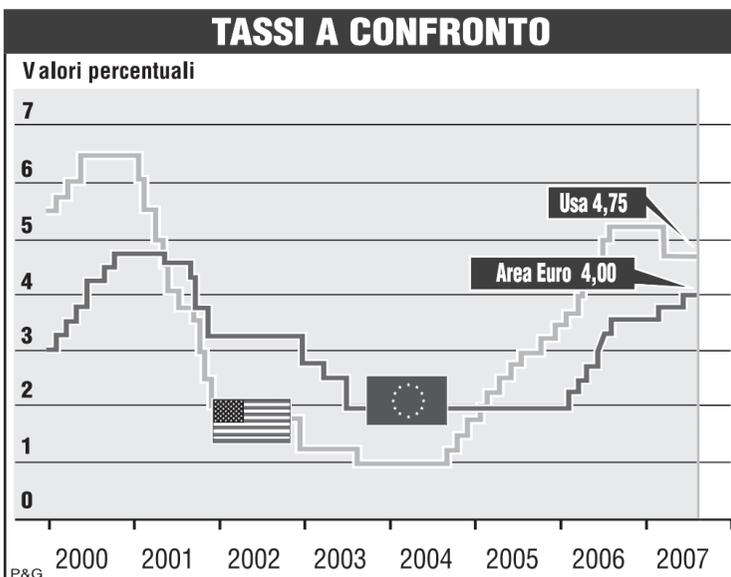
Una telefonata tra il Presidente del Consiglio e la collega Merkel: Bce autonoma, ma...

nesseurope Ernest-Antoine Seilliere, che in una lettera chiede al presidente dell'eurogruppo Jean Claude Juncker di farsi portavoce nelle istanze internazionali delle preoccupazioni e delle esigenze dell'Unione monetaria.

L'allarme di BusinessEurope è stato lanciato nel momento in cui l'euro ha superato quota 1,40 dollari. Nella lettera a Juncker, il francese Seilliere sostiene che «solo una soluzione globale può alleviare il rischio di aggiustamenti disordinati delle valute», quindi «non c'è tempo per restare passivi sia sulla scena europea che sulla scena internazionale come lei ha dichiarato recentemente».

Il prossimo vertice del G7 «sarà un'occasione unica - dice ancora Seilliere - per sollevare la questione in maniera rigorosa e proclamare che l'euro non può essere la variabile dell'aggiustamento per ridurre il deficit estero americano a fronte di regimi di cambio inflessibili in altre parti del mondo (Cina innanzitutto, ndr)».

Seilliere tiene poi a precisare che la Bce si è mossa nel corso delle turbolenze finanziarie di questa estate rapidamente e bene e «ciò dimostra la rilevanza della sua indipendenza e del mandato chiaro». Guardando però al futuro gli imprenditori europei si aspettano «che la Bce garantisca un ordinato funzionamento dei mercati monetari e resti pragmatica nella politica dei tassi di interesse di fronte a un livello di incertezza insolitamente elevato». Le imprese, insomma, «si aspettano segnali chiari e inequivocabili che aiutino a rafforzare la loro fiducia e li incoraggino a continuare ad investire e assumere lavoratori».



Energia, anche per questo inverno resta il pericolo di un allarme gas

Un inverno particolarmente rigido o interruzioni dell'offerta di gas potrebbero mettere in difficoltà il sistema energetico italiano. A ribadire il rischio legato agli approvvigionamenti è Alessandro Ortis, presidente dell'Autorità per l'Energia, durante un'audizione alla Camera. «Appare evidente - ha spiegato - che, in caso di punte di freddo intenso alla fine della stagione invernale l'attuale sistema dell'offerta non è in grado di fronteggiare compiutamente la domanda». Ortis ha sottolineato che le misure messe in campo «molto opportunamente» dal governo, come la massimizzazione delle importazioni e il sistema di intertemporalità della domanda

industriale, «consentono di mitigare il rischio» ma, ha aggiunto, «è altrettanto evidente che in questa situazione se ai rischi del clima si sommassero altre cause di riduzione dell'offerta invernale, quale ad esempio l'interruzione accidentale delle importazioni da uno dei principali metanodotti (che hanno capacità dell'ordine degli 80 Mmc/g), il sistema potrebbe non essere in grado di fare fronte alla domanda». Durante la sua audizione Ortis ha anche precisato che l'emergenza energetica dell'inverno 2005/2006 è costata ai consumatori tra i 90 e i 100 milioni di euro, sotto forma di «reintegrazione (cioè rimborsi, ndr) dei maggiori oneri» sostenuti dalle

aziende energetiche «per l'utilizzo di impianti di produzione alimentati ad olio combustibile, con un conseguente aggravio pagato in tariffa dai consumatori». Il riferimento è alle misure di emergenza adottate durante la crisi invernale dello scorso anno, quando alcuni impianti furono autorizzati a marciare a olio invece che a gas per fare fronte alla scarsità di metano, con costi maggiori per le aziende visto che si tratta di un combustibile più caro. «A titolo di esempio - ha affermato Ortis - si consideri che, durante l'ultima emergenza gas, sono stati riconosciuti alla sola Enel circa 66 milioni di euro» a titolo di rimborso.

L'opinione

Una miscela esplosiva: tassi alti e cambio forte

ANGELO DE MATTIA

Si preoccupano tutti per il super-euro: Almunia, Junker, Prodi, ma anche la Merkel, oltre naturalmente a Sarkozy, e, da ultimo, le Confindustrie europee, ma anche i sindacati dei lavoratori. Una inedita grosse Koalition di allarmati? Le ragioni delle preoccupazioni non sono poche. Tassi di interesse sicuramente non bassi ed euro fortissimo costituiscono una miscela che è difficile sopportare a lungo soprattutto per gli impatti negativi sulle esportazioni non bilanciati da quelli positivi sulle importazioni e, all'interno dei singoli Paesi, per i riflessi che tassi crescenti esercitano sul costo del danaro o sui parametri ai quali sono agganciati i finanziamenti a tasso variabile. È arduo immaginare che questo quadro - tassi alti e cambio forte - possa essere benefico perché induce ristrutturazioni delle economie, o di alcune di esse, necessarie per affrontare la competitività internazionale. Certo c'è anche pigrizia in aeree del mondo imprenditoriale, soprattutto in alcuni Paesi, di fronte agli imperativi della riconversione e dell'innovazione. Ma non è pensabile che tutto avvenga rapidamente. E, intanto, si rischiano i danni che si possono diffondere in tutte le categorie. È stato sottolineato che se il cambio euro-dollaro si dovesse avviare a 1,50, una difesa della linea della Bce diventerebbe problematica per gli stessi tedeschi e si affermerebbe la posizione francese.

Oggi il Consiglio direttivo della Bce esamina la politica monetaria. L'ipotesi, a suo tempo formulata, di un aumento dei tassi ufficiali oltre il livello del 4% non si è concretizzata nella precedente riunione di settembre. Nel frattempo, le turbolenze finanziarie indotte dai mutui americani si so-

no attenuate. Si profilano sintomi di lieve aumento dell'inflazione nell'ultima parte dell'anno. Sull'altro piatto della bilancia occorre mettere i danni, già accennati, che questo quadro monetario e valutario potrebbe provocare per la crescita. È, dunque, probabile che la Bce non aumenterà i tassi. È invece assai difficile che la Bce voglia addirittura dare un segnale di sia pur lieve abbassamento, anche perché ha dichiarato inutilizzabile la leva dei tassi per influire sul cambio. Ma se si ingenerasse il convincimento che si tratta solo di un rinvio a novembre, il soprassedere oggi non servirebbe granché.

La comunicazione dopo la riunione, da parte di Trichet, diventa più delicata che mai. Verba ligant homines, le parole allacciano. Occorrerebbe dare la sensazione che tutto è ancora aperto. Si tenga presente, però, che in materia di cambio la competenza primaria è dei governi, che farebbero bene ad acquisire consapevolezza anche ai fini di iniziative esperibili a livello internazionale (G7). Ma non dovrebbe sfuggire all'analisi Bce il tema delle conseguenze della crisi dei mutui subprime.

Prodi ha ricordato la necessità di un'interfaccia istituzionale, per la politica economica, della Bce. Non è immaginabile oggi una politica economica unitaria a livello europeo, previa cessione delle diverse sovranità. Ma è possibile ipotizzare un assetto istituzionale fondato su un più stretto coordinamento tra l'azione dei governi e quella della Bce, nel rispetto delle reciproche indipendenze. Naturalmente, per non incolpare la scarpa quando il colpevole è il piede, come diceva Beckett, ciò non significa in alcun modo ridurre l'impegno nelle riforme strutturali.

SUPERENALOTTO Aperte le buste

Sisal, Snai e Lottomatica vanno avanti nella gara per la gestione del Superenalotto. I tre operatori hanno superato ieri il primo controllo formale delle offerte dopo l'apertura delle buste da parte dei tecnici dei Monopoli. Si entra così nel vivo della gara la cui conclusione è attesa entro dicembre. In attesa è stata prorogata dall'attuale concessione affidata a Sisal. Il decreto che accompagna la Finanziaria prevede che la gestione continuerà ad essere assicurata dall'attuale concessionario fino a piena operatività della nuova concessione e comunque non oltre il 30 settembre 2008.

effetti stato escluso, visto il malumore provocato dalla forza dell'euro rispetto al dollaro.

Questa settimana sono attesi anche i dati sul mercato del lavoro Usa, vera e propria cartina tornasole sullo stato dell'economia. Le voci parlano di una revisione al rialzo dei dati sull'occupazione di agosto: in tal caso il dollaro potrebbe di nuovo riconquistare posizioni, almeno per qualche seduta.

Ma, intanto, su super-euro le voci preoccupate si moltiplicano. Arriva anche quella di BusinessEurope, organizzazione che raggruppa le associazioni degli imprenditori europei tra cui Confindustria, per la quale il tasso di cambio dell'euro ha raggiunto una soglia dannosa per le imprese europee. «È il momento di alzare la vostra voce e difendere gli interessi dell'eurozona», dice il presidente di Busi-

Unicoop Firenze replica a Caprotti: ma quali favoritismi?

Campaini, il presidente, ricorda: «Per aprire a sud di Firenze c'è voluto un referendum. A Empoli aspettiamo da 22 anni»

di Francesco Sangermano / Firenze

«Se mi invitasse ai festeggiamenti per il 50mo anniversario di Esselunga? Ci andrei volentieri. Magari però non mangerei niente. Non si sa mai...». Turiddu Campaini, presidente di Unicoop Firenze, sdrammatizza con una battuta il j'accuse rivolto a mezzo stampa sul Sole 24 Ore (e poi col libro «Falce e carrello») dal numero uno di Esselunga Bernardo Caprotti. Un'accusa di presunti favoritismi da parte di politici ed amministrazioni alle realtà del mondo cooperativo che Campaini, seriamente parlando, ha respinto deciso al mittente. «Non si deve commettere l'errore di farsi pren-

dere troppo dalle manie di persecuzione - ha detto riferendosi a Caprotti - La verità è semplicemente che il radicamento territoriale implica contatti e rapporti che rendono più facile lo sviluppo d'impresa. Chi si lamenta di quello che ci riguarda, dovrebbe prima di tutto spiegare com'è che allora in Lombardia ci sono 85 punti vendita di Esselunga. Dovremmo forse pensare la stessa cosa? La verità è che chi si alza prima, chi conosce la propria casa ha qualche vantaggio. Ma da qui a parlare di favori il passo è molto lungo». Parole cui Campaini aggiunge un concetto specificamen-

te relativo a Firenze. «Se si guarda la mappa della città - dice - i punti vendita Esselunga sono sistemati come lungo il tratto di un compasso, strategicamente in maniera perfetta. Una scelta invidiabile, ma è indubbio che per realizzarla qualche agevolazione devono averla avuta. Noi, per aprire negli

«Esselunga dovrebbe piuttosto spiegarci gli 85 punti vendita in Lombardia... Conta il radicamento»

anni '70 quello che all'epoca era il punto vendita più grande, abbiamo dovuto fare una manifestazione di piazza. Per l'ultimo centro commerciale a sud di Firenze c'è voluto, unico caso al mondo a parte un punto vendita Wal-mart a Los Angeles, un referendum popolare. E per far nascere quello di Empoli abbiamo aspettato 22 anni dalla presentazione del progetto. Se questi sono favoritismi...». La polemica, quindi, si è spostata sul versante dei prezzi. Con Campaini che ha risposto secco all'accusa mossa da Caprotti relativamente alle differenze registrate tra diverse cooperative di consumo. «A Coop Italia - ha spiegato - sono associate 135 cooperative di

cui 9 più grandi e le altre più piccole. E se è vero che tutte hanno interessi di fondo comuni, lo è altrettanto che non esistono, per loro natura, due imprese uguali». Come dire, insomma, che lui può parlare per sé e per Unicoop Firenze ma non certo per altre realtà, magari dimensionalmente inferiori. E allora ecco i numeri di Altroconsumo prima e di Panel International poi. «Dai quali - conclude Campaini - emerge che in sette anni noi in Toscana abbiamo tenuto i prezzi sostanzialmente fermi fungendo da calmiera per tutta la Regione. Esselunga qui si è adeguata. A Milano, dove non ha la nostra concorrenza, i prezzi sono più alti del 20%».